Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Martedì, 24 febbraio** — **Numero 46**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

AVVISO DI CONCORSO.

A termini della deliberazione del Consiglio di presidenza in data febbraio 1914, è aperto il concorso per titoli e per esami ad un osto di revisore dei resoconti parlamentari, con lo stipendio minimo di L. 5000 e massimo di L. 6000, da raggiungersi quest'ultimo con cinque aumenti triennali, oltre l'indennità stabilita dalla legge per gli impiegati residenti in Roma.

I concorrenti dovranno presentare alla presidenza del Senato (Ufficio di segreteria), non più tardi delle ore 12 del giorno 31 marzo 1914, la domanda in carta bollata da L. 1,20, i titoli ed i seguenti documenti, debitamente vidimati e legalizzati:

a) fede di nascita, dalla quale risulti la cittadinanza italiana del concorrente e l'aver egli compiuti i 25 anni di età e non aver oltrepassati i 35 al 28 febbraio 1914. Per gli impiegati attualmente in servizio dello Stato, il limite di età è di 38 anni;

b) certificato di aver soddisfatto agli obblighi di leva;

c) certificato penale di data non anteriore all'8 febbraio 1914;

d) diploma originale di laurea in giurisprudenza o in lettere, conseguita in una R. Università;

e) certificato comprovante i voti riportati dai concorrenti nelle singole prove degli esami universitari;

f) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

Sono titoli: le pubblicazioni letterarie e giuridiche; i pubblici uffici esercitati; l'idoneità ottenuta in concorsi governativi.

I primi cinque candidati, prescelti per titoli, saranno chiamati alle seguenti prove di esame:

a) svolgimento di un tema sulle *istituzioni parlamentari*; (il tempo utile per la consegna dei lavori è di cinque ore);

b) breve svolgimento di un tema in lingua francese; (il tempo utile per la consegna dei lavori è di due ore);

c) compilazione del resoconto sommario di una o più sedute pubbliche del Senato;

d) correzione dei resoconti stenografici di quelle parti delle sedute delle quali i candidati abbiano compilato antecedentemente il resoconto sommario;

e) prova pratica di stenografia.

A parità di merito saranno prescelti i laureati in belle lettere, e coloro che dimostreranno di conoscere altre lingue, con preferenza alla lingua inglese o tedesca.

Il vincitore del concorso non potrà esercitare alcuna professione, nè collaborare nella stampa politica periodica; inoltre, durante le ferie parlamentari, salva la licenza annuale degli impiegati del Senato, sarà, ove occorra, temporaneamente applicato ad altri uffici di concetto della Camera vitalizia.

Roma, 19 febbraio 1914.

Il direttore di segreteria del Senato
F. Pozzi.

LEGGI E DECRETI

Il numero 75 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Visti la legge 6 luglio 1912, n. 749 ed il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205:

Visto il R. decreto 9 marzo 1913, n. 314;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto coi ministri del tesoro e dei lavori pubblici:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli articoli 3°; 5°; 10°; 11°; 13°, 2° comma; 15°, 2° comma; 19°, lettere *d*) ed *e*); 28°, 1° comma; 30°, 2° comma; 32°, 2° e 3° comma; 35, 1° comma del R. decreto 9 marzo 1913, n. 314, portante norme per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie di Stato in Tripolitania e Cirenaica, sono sostituiti i seguenti:

Art. 3. — Secondo le istruzioni impartite dal ministro delle colonie, udito il governatore, il direttore generale dispone lo studio dei progetti delle nuove linee.

Il ministro approva i progetti, sul parere del direttore generale, quando il loro importo non superi lire 250,000, e, udito il parere del Comitato superiore delle opere pubbliche, quando ecceda tale limite.

Per l'approvazione dei progetti di massima è sempre udito il parere del Comitato.

Possono essere presentati separati progetti per i lavori di costruzione e per gli acquisti del materiale fisso e mobile e delle provviste di impianto.

La revisione dei progetti di lavori e di acquisti, e quella delle relative liquidazioni finali, è fatta dai competenti servizi dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. Sono esclusi dalla revisione preventiva i progetti di lavori e provviste che importino una spesa inferiore a L. 50.000.

Art. 5. — Il ministro determina se si debba procedere alla esecuzione dei progetti di lavori per mezzo di pubblici incanti, per licitazione o per privata trattativa, o in economia.

Gli acquisti del materiale mobile e fisso, e quelli di tutti gli altri materiali occorrenti all'impianto, ed i relativi collaudi, sono eseguiti a cura della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, con le modalità in vigore per le proprie forniture.

Il ministro delle colonie esercita, per gli acquisti sopra detti, le medesime facoltà attribuite nel Regno al ministro dei lavori pubblici ed al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Art. 10. — I collaudi dei lavori sono, di regola, fatti da funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie, delegati dal direttore generale.

Essi sono sottoposti all'approvazione del ministro quando il loro ammontare ecceda le L. 50.000 o quando, per la risoluzione delle vertenze o il condono delle multe, o la dichiarazione di non applicabilità di clausole penali, debbasi udire il parere del Comitato superiore amministrativo.

Le decisioni del ministro sono definitive.

Pei collaudi delle provviste valgono le disposizioni del 2° comma dell'art. 5. La risoluzione delle relative vertenze, il condono delle multe o la dichiarazione della loro inapplicabilità saranno sottoposti all'approvazione del ministro, solo quando si riferiscano a somme eccedenti lire 10,000 per le vertenze, e lire 1000 per le multe.

Art. 11. — Per tutte le competenze attribuite nel titolo I del presente decreto al ministro delle colonie si intendono richiamate le disposizioni del vigente regolamento di amministrazione e contabilità per la Tripolitania e la Cirenaica, in quanto prescrivano il parere del Comitato superiore amministrativo.

Art. 13, 2° comma. — Il ministro delle colonie può, con le stesse forme, autorizzare il direttore generale delle ferrovie dello Stato a delegare alcune delle sue attribuzioni agli ingegneri direttori degli uffici di costruzione, istituiti ai sensi dell'art. 2, o ad altri funzionari da lui dipendenti.

Art. 15, 2° comma. — L'apertura di nuove linee o tronchi è autorizzata con decreto del ministro delle colonie, emesso su proposta del direttore generale.

Art. 19, lettera *d*. — Approvare i contratti ad asta pubblica od a licitazione privata d'importo fino a lire 20.000, e quelli a trattativa privata d'importo fino a lire 5000; nonchè autorizzare i lavori in economia ed a cottimo compresi nei limiti di spesa indicati alla lettera *b*).

Lettera *e*. — Approvare i collaudi dei lavori e condonare multe o dichiararne l'inapplicabilità, quando la somma condonata non ecceda le L. 1,000.

Art. 28, 1° comma. — All'acquisto ed al collaudo del materiale ferroviario e delle provviste occorrenti all'esercizio sono applicabili le disposizioni del 2° e 3° comma dell'art. 5.

Art. 30, 2° comma. — È pure assegnata e somministrata con le stesse forme, una somma da destinarsi per l'acquisto di scorte, materiali ed oggetti di consumo, e per le spese di carattere patrimoniale.

Art. 32, 2° comma. — Le entrate si dividono in ordinarie e straordinarie. Si iscrivono fra le entrate ordinarie: il contributo del Ministero delle colonie nelle spese ordinarie di esercizio, il prodotto del traffico, i proventi dell'uso delle proprietà immobiliari e quelli dell'uso e della vendita di materiali provenienti dall'armamento, dai rotabili e dai lavori in conto esercizio, i rimborsi e concorsi di altre Amministrazioni pubbliche o di terzi nelle spese per lavori di riparazione e ripristino, o per altre prestazioni, noli, ecc.

3° comma. — Si scrivono fra le entrate straordinarie: il fondo di dotazione e gli eventuali contributi del ministero delle colonie per le spese di caratte patrimoniale; i rimborsi e concorsi di altre Amministrazioni pubbliche o di terzi per lavori e provviste in aumento del patrimonio ferroviario; il ricavato della vendita di beni immobili e dei materiali di disfacimento pertinenti al patrimonio ferroviario.

Art. 35, 1° comma. — Alle spese per l'esercizio delle ferrovie è provveduto dal direttore generale delle ferrovie dello Stato o direttamente, o mediante anticipazioni o aperture di credito in favore dei funzionari dipendenti, nei limiti indicati nell'art. 5, della legge 28 marzo 1912, n. 232.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI — BERTOLINI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 1531

Regio Decreto 28 settembre 1913, col quale, sulla proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, viene provveduto alla conversione in governativa della scuola tecnica pareggiata di Foligno, a decorrere dal 1° ottobre 1913.

N. 1532

Regio Decreto 21 settembre 1913, col quale, sulla proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, cessa di aver vigore la convenzione 13 giugno 1894 per il mantenimento del R. ginnasio di Giovinazzo, sostituendosi ad essa per tutti gli effetti di legge la convenzione 1° luglio 1913.

N. 1533

Regio Decreto 28 settembre 1913, col quale, sulla proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, viene convertita in governativa la scuola normale pareggiata di Rieti.

N. 1534

Regio Decreto 15 dicembre 1913, col quale, sulla proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, viene provveduto all'istituzione di una scuola normale governativa in Tivoli.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 25 gennaio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Falerna (Catanzaro).

SIRE!

La pubblica azienda di Falerna si è trovata in condizioni anormali, dopo che per lo spostamento avvenuto nelle condizioni dei partiti in seno al Consiglio, il numero dei consiglieri favorevoli al sindaco si è ridotto a sette, di contro ai voti, pure in numero di sette, dei quali è venuta a disporre l'opposizione.

Da ciò è derivato grave ostacolo al normale svolgimento della funzione amministrativa, tenuto anche conto che il sindaco ha contraria la Giunta municipale, ad eccezione di un assessore supplente.

In segno di protesta contro il sindaco e per rifiuto di collaborare con lui nella direzione della cosa pubblica, gli assessori si astengono dallo accogliere l'invito per le convocazioni della Giunta municipale, le quali riescono perciò infruttuose, tanto che dal luglio 1913 sono state tenute soltanto sei adunanze.

Manca del pari qualsiasi possibilità di una azione efficace da parte del Consiglio, sul quale nessuna influenza può esercitare il sindaco, costretto a seguire la volontà dei consiglieri del suo partito, per non perderne il voto concorde.

Inutili sono riusciti i tentativi fatti dal prefetto nel settembre scorso, anche mediante l'invio di un suo commissario sul luogo, per ottenere le dimissioni dei due terzi dei consiglieri comunali, o quanto meno, quelle della Giunta municipale.

È continuato pertanto, con grave danno del Comune, l'anormale stato di cose, per cui il sindaco si è trovato nell'impossibilità di presentare il bilancio preventivo 1914-1915 alle deliberazioni del Consiglio, e non sono stati ancora compilati, nonostante le difficili condizioni della finanza, i ruoli delle tasse del 1913.

Di fronte all'impossibilità del funzionamento dell'Amministrazione, nessun assegnamento può farsi sui rimedi ordinari per rimettere la pubblica azienda in condizioni anormali, e tenuto conto del grave malcontento, diffuso nella popolazione e non scevro di pericoli per l'ordine pubblico, si manifesta invece indispensabile una gestione straordinaria, la quale, nel ricondurre la calma negli animi, assicuri lo stabile assetto della finanza e dei pubblici servizi.

Per tali motivi, sul conforme parere del 23 gennaio corrente del Consiglio di Stato, mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Falerna, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Giovanni Corradi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 1° febbraio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Raffadali (Girgenti).

SIRE!

Una recente inchiesta eseguita sull'Amministrazione comunale di Raffadali, ne ha messo in luce le anormali condizioni.

Il sindaco, che non risiede in paese, è in dissidio con la Giunta non gode la fiducia del Consiglio; gli uffici municipali, privi da parecchi anni di segretario, non funzionano regolarmente; la tesoreria funziona con sistemi illegali; le tasse sono applicate con ritardo e con criteri partigiani; i pubblici servizi, compresi quelli igienico-sanitari, non procedono in modo soddisfacente; la viabilità, l'edilizia, le opere pubbliche sono trascurate.

Accertò pure l'inquirente che l'Amministrazione non tutelò sufficientemente gli interessi del Comune nell'ultimo collocamento dell'esattoria e nella trattazione di alcune vertenze.

Contestate tali risultanze, il Consiglio non ha fornito ancora le sue deduzioni per non essersi potuto riunire in numero legale.

Frattanto il sindaco non ha ancora confermato, o ritirate le dimissioni dalla carica, già respinte dal Consiglio. Questo, d'altra parte, conscio della gravità della situazione, non ha mancato d'invocare dal Governo uno straordinario provvedimento.

Date le risultanze dell'inchiesta, la debolezza dell' Amministrazione al potere e l'impossibilità d'ottenere da questa la necessaria riorganizzazione della civica azienda, appare indispensabile affidare tal compito ad una straordinaria gestione.

Occorre pertanto, come ha ritenuto il Consiglio di Stato, in adunanza 30 gennaio scorso, procedere allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla nomina di un commissario straordinario.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l' onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Raffadali, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dottor Paolo Giuffrida è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

CORTE DEI CONTI

IL PRESIDENTE

Visto il regolamento 16 giugno 1909 per il personale della Corte dei conti, modificato dalle sezioni unite della Corte stessa nelle adunanze 11 luglio 1912 e 13 giugno 1913;

Vista l'ordinanza presidenziale 19 agosto 1913, con la quale fu indetto un esame di concorso a n. 32 posti di applicato di 3ª classe negli uffici della Corte dei conti, fra gli avventizi della Corte assunti in servizio non le norme stabilite dalla legge 11 giugno 1897, n. 182;

Vista l'ordinanza presidenziale 13 novembre 1913, con la quale viene stabilito l' elenco degli avventizi ammessi all' esame predetto;

Visti: la relazione finale della Commissione esaminatrice nominata con decreto presidenziale 30 ottobre 1913; l'elenco indicante la media generale dei punti ottenuti da ciascun candidato, nonchè gli atti degli esami;

Determina:

Sono dichiarati vincitori del concorso per 32 posti di applicato di 3ª classe, bandito con ordinanza presidenziale 19 agosto 1913, i seguenti avventizi:

Lamarca Salvatore, punti 36 — De Angelis Andrea, id. 35,2 — Riccio Aroldo, id. 34,9 — Cifuni Giov. Battista, id. 33,6 — Moffa Michele, id. 33,5 — Tacchi-Venturi Pio, id. 33,5 — Spataro Carmelo, id. 33,2 — Leonini Alfredo, id. 33,1 — Ceselli Publio, id. 33 — Bertoli Alfredo, id. 32,4 — Valerio Francesco, id. 31,6 — Nicoletti Amedeo, id. 31,5 — Cesarj Silvio, id 31,4 — Armanni Unno, id. 31,2 — Ponti Virgilio, id. 31,1 — Salvatori Silvio, id., 30,5 — Pepe Livio, id. 30,4 — Menichini Alberto, id. 30,3 — Paoluzzi Raffaele, id. 29,9 — Giusti Franklin, id. 29,8 — Marinucci Umberto, id. 29,8 — Imbellone Francesco, id. 29,5 — Bertucci Amedeo, id. 29,5 — Giulia Fernando, id. 28,5 — De Bartolomeis Giovanni, id. 28,6 — Tantillo Andrea, id. 28,5 — Grossi Giuseppe, id. 28,1 — Merendi Giacinto, id. 28 — Manfredi-Frattarelli Luigi Amedeo, id. 28.

Roma, addì 30 dicembre 1913.

DI BROGLIO.

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 8 del regolamento per l'ordinamento dei servizi della Corte dei conti e per l'esercizio delle sue attribuzioni non contenziose, approvato dalle sezioni unite il 2 luglio 1913:

Sentito il Consiglio di presidenza:

DETERMINA:

Le diciotto divisioni della Corte sono distinte secondo la seguente numerazione a decorrere dalla data della presente ordinanza.

Divisione 1ª. Segreteria della sezione 3ª.

Divisione 2ª. Segreteria della sezione 4ª. Progetti di pensione ed esame dei decreti di cessazione dal servizio del personale dell'Amministrazione civile.

Divisione 3ª. Progetti di pensione ed esame dei decreti di cessazione dal servizio del personale dell'Amministrazione militare ed assimilato.

Divisione 4ª. Riscontro degli atti del Ministero per gli affari esteri, del Ministero delle Colonie e del Commissariato per l'emigrazione.

Divisione 5ª. Riscontro degli atti del Ministero dell'interno.

Divisione 6ª. Riscontro degli atti del Ministero di grazia e giustizia.

Divisione 7ª. Riscontro degli atti delle Amministrazioni del fondo per il culto, del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma e degli Economati dei benefici vacanti.

Divisione 8ª. Riscontro degli atti del Ministero delle finanze.

Divisione 9ª. Riscontro degli atti del Ministero del tesoro.

Divisione 10ª. Riscontro degli atti del Ministero della guerra.

Divisione 11. Riscontro degli atti del Ministero della Marina.

Divisione 12ª. Riscontro degli atti del Ministero della istruzione pubblica.

Divisione 13ª. Riscontro degli atti del Ministero dei lavori pubblici.

Divisione 14ª. Riscontro degli atti del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Divisione 15ª. Riscontro degli atti del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Divisione 16ª. Riscontro e contabilità delle spese fisse e del debito vitalizio.

Divisione 17ª. Riscontro degli atti relativi alle entrate e vigilanza sulla riscossione delle medesime; buoni e vaglia del tesoro; Officina carte-valori e Cassa speciale del tesoro per i biglietti a debito dello Stato.

Divisione 18ª. Riscontro effettivo sui magazzini dello Stato.

Roma, addì 7 gennaio 1914.

DI BROGLIO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	550696	23 —	Solimene *Giovanni, Antonia,* Maria-Felicia, *Antonio* e Maria-Rosa di Angelo, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati ad Andretta (Avellino)	Solimene *Domenico-Giovanni, Maria-Antonia* e *Antonio* di Angelo, minori, ecc.
»	580550	70 —		
»	599638	24 50	Bruno di Cussanio *Giuseppe* ed Ermanno di Ferdinando, minori, sotto la patria potestà del padre dom. a Torino	Bruno di Cussanio *Alessandro-Giuseppe* ed Ermanno di Ferdinando, minori, ecc., come contro
»	686834	35 —	Bianchi *Gio. Battista* fu Giacomo, domiciliato a Stroppo (Cuneo)	Bianchi *Giovanni-Antonio* fu Giacomo, ecc. come contro
»	404230	140 —	De Giovanna *Adolfo* fu Giuseppe, *interdetto*, sotto la tutela del fratello Alfredo domiciliato in Genova	De Giovanna *Luigi-Adolfo* di Giuseppe, *interdetto*, ecc. come contro
»	350237	98 —		
»	131156	203 —	De Giovanna *Adolfo* di Giuseppe, *minore*, sotto la legittima amministrazione di detto suo padre domiciliato in Genova	De Giovanna *Luigi Adolfo* di Giuseppe, *minore*, ecc. come contro
»	285558	77 —	De Giovanna *Luigi* di Giuseppe, *minore* sotto la patria potestà del padre, dom. a Genova	De Giovanna *Luigi-Adolfo* di Giuseppe, *minore*, ecc. come contro
»	348886	350 —	*Cilani* Nicola fu *Sabato*, dom. in Castelluccio Superiore (Potenza)	*Celano* Nicola fu *Sabba*, ecc. come contro
»	609488	325 50	Giambone Anna-Eugenia fu *Enrico*, minore, sotto la patria potestà della madre Lejeune Luigia-Alessandrina fu Leone ved. di Giambone *Enrico*, dom. a Les Lilas (Parigi)	Giambone Anna-Eugenia fu *Michele-Giuseppe-Enrico-Edoardo*, minore, sotto la patria potestà della madre Lejeune Luigia-Alessandrina fu Leone ved. di Giambone *Michele-Giuseppe-Enrico-Edoardo*, dom. a Les Lilas (Parigi)
3.50 %	695353	273 —	Giambone Edoardo-Enrico fu *Enrico* minore, sotto la patria potestà della madre Lejeune Luigia - Alessandrina fu Leone ved. di Giambone *Enrico*, dom. a Les Lilas (Parigi)	Giambone Edoardo-Enrico fu *Michele-Giuseppe-Enrico-Edoardo* minore, ecc. come la precedente
»	695354	52 50		
»	422084	52 50	Brioni *Doralice* fu Angelo, minore, sotto la patria potestà della madre Rovetta Virginia fu Girolamo, dom. a Brescia	Brioni *Catterina-Doralice* fu Angelo, minore, ecc. come contro
»	358172	24 50	Brioni *Doralice* fu Angelo, *nubile*, domiciliata a Brescia	Brioni *Catterina-Doralice* fu Angelo, *minore sotto la patria potestà della madre Rovetta Virginia fu Girolamo* dom. a Brescia
»	607336	66 50	Martelli *Umberto* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Sestri Ponente (Genova)	Martelli *Angelo Gioacchino - Umberto* di Giuseppe, minore, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 21 febbraio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Morosini Giovanni fu Antonio ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 100 ordinale, n. 519 di protocollo e n. 7617 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Como, in data 11 settembre 1913, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 3,50, consolidato 3,50 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1913.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Catelli Natale fu Giovanni Battista in Como il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 febbraio 1914.

Per il direttore generale
CAPUTO.

3ª *pubblicazione per rettifiche d'intestazione.*

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica
3.50 %	310199	17 50	Spina *Giuseppe* e Pasquale fu *Giovanni*, minori, sotto l'amministrazione della madre Cristina *Megalella*, domiciliati in Napoli	Spina *Giuseppa* e Pasquale fu *Giovannantonio detto Giovanni*, minori, sotto l'amministrazione della madre *Magalella* Cristina, domiciliati in Napoli
»	288198	1400 —	Boggio Edoardo ed Eugenio fu Alessandro, eredi indivisi del detto loro padre, domiciliati a Masserano (Novara), con usufrutto a Barberis Enrichetta fu *Giovanni-Pietro*, vedova di Boggio Alessandro	Intestata come contro, con usufrutto a Barberis Enrichetta fu *Pietro-Giovanni*, vedova di Boggio Alessandro
»	345569	2380 —	Croce *Giovanna* fu Emanuele, minore, sotto la patria potestà della madre Oneto Nicolina fu Luigi, ved. Croce, domiciliata in Genova	Croce *Maria-Giovanna* fu Emanuele, minore, ecc. come contro
»	438261	140 —		
»	621774	700 —	Arena *Carmelina* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Termini Francesca, vedova Arena, domiciliata in Palermo	Arena *Maria-Carmela* fu Giuseppe, minore, ecc. come contro
»	408337	140 —	Ivaldi Emilio, *Attilio*, *Beatrice*, Emma ed Ester, vulgo Esterina di Andrea, gli ultimi quattro minorenni, sotto la patria potestà di detto loro padre, eredi indivisi della fu Lagostena Maddalena fu Giuseppe vedova Tassistro, domiciliati in San Francisco di California	Ivaldi Emilio, *Silvio-Attilio*, *Annita-Beatrice*, Emma ed Ester, vulgo Esterina di Andrea, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

Si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 31 gennaio 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 febbraio 1914, in L. 100,35.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

23 febbraio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	97.20 77	95.45 77	96 69 41
3.50 % netto (1902)	96 41 56	94.66 56	95.90 20
3 % lordo	65.00 —	63.80 —	64 03 74

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 23 febbraio 1914

Presidenza del vice-presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

BIGNAMI segretario, legge il processo verbale delle seduta precedente, che è approvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del collegio di Militello. Sarà discussa giovedì.

Interrogazioni.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, rispondendo in sostituzione del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, osserva

all'on. Reggio che le cause dei ritardi dei treni si debbono distinguere in due categorie: quelle che si possono far risalire al fatto dell'Amministrazione, e quelle che sono di carattere meramente accidentale.

Le prime sono dipendenti dalle sempre crescenti richieste del pubblico per miglioramenti nelle comunicazioni e nelle loro comodità, e dallo sviluppo dei lavori, che si fanno lungo le linee affinchè queste possano rispondere ai bisogni creati dalla circolazione più intensa.

Questi lavori sono spinti con grande alacrità per ottenere che le linee siano sistemate il più presto possibile. Frattanto però per quelle linee, ove ritardi sono più persistenti e gravi, si provvede sia modificando gli orari, sia istituendo, ove lo consentano le condizioni delle linee, nuovi treni in sussidio di quelli esistenti.

Le altre cause dei ritardi sono indipendenti dall'Amministrazione, e sono, invece, in rapporto colle condizioni atmosferiche e con la stagione. Così in quest'anno il freddo eccezionale e le nevicate copiose hanno avuto per effetto di rallentare sia le manovre per la formazione dei treni, sia la loro marcia.

Riguardo all'andamento del servizio merci, nota che questo ha proceduto e procede in modo regolare. Sono state generalmente soddisfatte le richieste dei carri, anche nei momenti di più forte lavoro e del materiale vuoto si è avuto costantemente una disponibilità superiore alle domande.

Conclude osservando che, se è vero che i ritardi annoiano ed è umano il lamento di chi li subisce, non si può non riconoscere che alcune delle ragioni esposte in parte li giustificano, e che altre cause transitorie derivanti da lavori in corso devono essere sopportate con rassegnazione per la certezza che in futuro si potrà viaggiar meglio,

REGGIO, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per le spiegazioni dategli. Fa voti che il Governo voglia sempre più preoccuparsi delle irregolarità, che si sono manifestate nell'esercizio ferroviario, così per il servizio viaggiatori, come per quello merci, coi ritardi divenuti abituali; ne indaghi le cause, e riconosca la necessità e l'urgenza di provvedimenti, che valgano a ricondurre l'esercizio ad uno stato normale confacente alle esigenze e agli interessi del pubblico.

Accenna anche alla necessità di sgravare, mercè la costruzione di nuove linee, quelle ora esistenti, ed in special modo le principali, congestionate da eccesso di traffico.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, assicura che vari dei provvedimenti, cui ha accennato, avranno effetto al più presto.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, all'onorevole Gazelli dichiara che il Ministero riconosce l'opportunità di una modificazione della legge vigente sulle piccole società cooperative ed agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione.

Sono già pressochè compiuti gli opportuni studi, ed entro breve termine saranno concretate e presentate le relative proposte.

GAZELLI, prende atto della dichiarazione del Governo. Fa voti che la promessa riforma assicuri anche a questi enti mutui e cooperativi un trattamento di favore in materia di tasse di assicurazione e di ricchezza mobile, per modo da non incagliarne la costituzione e il funzionamento.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, all'onorevole Saraceni dichiara che le voci corse sulla rinunzia da parte della Mediterranea alla concessione delle ferrovie Calabro-Lucane non hanno alcun fondamento.

Soggiunge che la Società concessionaria non ha mai diminuito la sua alacrità.

Di ciò fan fede l'inizio e lo svolgimento dei lavori per la costruzione delle linee e dei tronchi compresi nel primo gruppo, l'osservanza dei termini per la presentazione dei progetti esecutivi delle linee costituenti il secondo gruppo, e infine la spontanea iniziativa presa per dotare la regione Calabro-Lucana di altre linee, non comprese nel programma della legge 21 luglio 1910.

È vero che la Società ha attraversato un periodo di perplessità in seguito a tassazioni fiscali, che riteneva illegali; ma essa ha avuto poi piena fiducia nell'azione del Governo, che ha impreso lo studio della grave questione con spirito di larga equità, attendendosi frattanto la decisione del magistrato.

SARACENI, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per queste dichiarazioni, che varranno a dissipare i timori manifestatisi fra le popolazioni calabresi circa ritardi nella costruzione delle ferrovie Calabro-Lucane.

Svolgimento d'interpellanze.

SANDULLI, chiede ai ministri della marina e dei lavori pubblici quali provvedimenti intendano prendere per provvedere alla sorte dei pescatori di Torre Annunziata.

Enumera vari ostacoli, che rendono impossibile a quei lavoratori l'esercizio della loro modesta industria.

Essi, a causa dei lavori di ampliamento del porto e della stazione ferroviaria, sono rimasti privi della spiaggia naturale, dove ancoravano le loro imbarcazioni, e sono esposti ai più gravi pericoli per le loro persone, specialmente durante l'inverno e l'infuriare del mare agitato.

Accenna ai vari provvedimenti, che potrebbero apportare rimedio a tale triste situazione: ed invita il Governo ad attuarli con sollecitudine, specialmente costruendo nel porto di Torre Annunziata quella scogliera, che è consigliata anche da necessità di ordine generale. (Approvazioni).

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, avverte che i lavori di allargamento verso levante dal molo orientale di Torre Annunziata risalgono all'aprile 1911.

Tali lavori resero allora necessaria l'occupazione di un largo arenile presso il molo, di cui i pescatori si avvalevano per l'alaggio delle loro barche.

La Capitaneria di porto, di fronte alle proteste dei pescatori, mise a loro disposizione una spiaggia situata a ponente del porto; ma essi non la ritennero adatta.

L'Ufficio del Genio civile promosse nello scorso anno una riunione dei rappresentanti del comune, della classe dei pescatori e del comandante di porto. Questa Commissione designò un'altra località di proprietà privata, della quale il comune si riservò l'acquisto e lo esproprio. Ma finora, probabilmente per difficoltà sopravvenute, non consta che il comune abbia provveduto.

Fu interessata al riguardo la prefettura, e recentemente il commissario prefettizio di Torre Annunziata riferì che occorre costruire una costiera di protezione sulla spiaggia in apposita località destinata all'alaggio delle barche.

L'ulteriore corso delle pratiche riguarda il Ministero dei lavori pubblici.

Assicura tuttavia l'onorevole interpellante che l'ufficio del Genio civile ha iniziati i necessari studi per tale opera, circa la quale il Ministero si riserva di provvedere con la maggiore sollecitudine, per tutelare i legittimi interessi della operosa e benemerita classe dei pescatori.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiara che il Ministero dei lavori pubblici si è preoccupato della questione sollevata dai pescatori di Torre Annunziata per la privazione della spiaggia da essi occupata per l'alaggio dei loro battelli.

Ricorda che il Comune si era impegnato a provvedere un'area da destinarsi all'uso dei pescatori, ma poi nulla fece.

Recentemente il Commissario prefettizio propose la costruzione di una diga di protezione sulla spiaggia, in apposita località, dove possano trasferisi i pescatori.

Il Genio civile è stato invitato a studiare tale proposta. Non appena avrà riferito, il Ministero si riserva di adottare un provvedimento volendo che questa benemerita classe di lavoratori del mare, che si crede lesa nei suoi diritti, dalle impellenti esigenze della modernità, che turbano le loro abitudini, trovi altrove il dovuto conforto.

SANDULLI, è sodisfatto e ringrazia. Raccomanda specialmente la sollecita costruzione della scogliera, per la quale furono già da tempo eseguiti gli studi.

MEDA, svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione per sapere in base a quali facoltà abbia creduto di poter estendere ai membri dei patronati scolastici, le incompatibilità sancite per i membri della Congregazione di carità.

Ricorda che nell'articolo 70 del testo approvato dalla Camera era stabilito che il Consiglio comunale non potesse eleggere, come propri delegati nel Consiglio amministrativo del patronato medesimo, se non padri o madri di famiglia. La limitazione fu però giustamente tolta dal Senato.

L'articolo 72 della legge aggiunge che lo Statuto del patronato scolastico stabilirà le norme per la costituzione del Consiglio di amministrazione e per il funzionamento dell'Istituto.

Ma il regolamento, sostituendosi alla legge e agli statuti dei singoli patronati, dispone che non possono far parte della Congregazione di carità.

Conseguentemente non possono far parte del Consiglio del patronato, gli ecclesiastici aventi cura di anime, e i membri dei capitoli e delle collegiate.

Nota che col testo originario della Camera, che esigeva la qualità di padri o madri di famiglia nei delegati del comune, gli ecclesiastici potevano essere eletti almeno come delegati o delle istituzioni contribuenti, o delle categorie dei soci, o del corpo insegnante nei luoghi in cui il parroco o il cappellano fanno scuola. Col regolamento neppur questo è più possibile.

Osserva che la lettera stessa della legge sulle Opere pie, di cui si è creduto di poter invocare le incompatibilità, non consentiva che tali incompatibilità fossero estese.

Deplora vivamente la illegalità commessa dal potere esecutivo contro la legge e in odio ad una categoria di benemeriti cittadini, di cui si sarebbe dovuto invece sollecitare la cooperazione.

Chiede se il Governo, di fronte alla evidenza dell'arbitrio, non senta il dovere di riparare sollecitamente.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara all'onorevole Meda che il regolamento sui patronati scolastici, elaborato da una Commissione di uomini di particolare competenza, formò oggetto di maturo esame da parte del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

La Corte dei conti sollevò anzi il dubbio sollevato ora dall'onorevole interpellante.

Ma, esaminata la questione con la maggiore ponderazione, si ritenne che alla costituzione dei patronati scolastici dovessero applicarsi le stesse norme che disciplinano la costituzione delle Congregazioni di carità.

E ciò perchè il Patronato scolastico è l'organo centrale dell'assistenza scolastica comunale, così come la Congregazione di carità è l'organo centrale della beneficenza a favore della classe indigente del comune.

Osserva poi che ai ministri di un culto aventi cura d'anime rimane un largo campo anche in materia scolastica, in quanto possono far parte di speciali Commissioni di assistenze e di vigilanza e di tutte quelle altre istruzioni, che devono integrare l'azione del Patronato.

Aggiunge che nei Patronati i Comuni troveranno un campo nuovo di attività per promuovere l'istruzione popolare, che li compenserà delle attribuzioni loro tolte dalla legge del 1911.

È lieto di annunciare che, tranne che in quattro o cinque provincie, i Patronati si sono costituiti e promettono di funzionare convenientemente.

Allo stato presente delle cose non vi sono ragioni perchè si possa pensare a riformare il regolamento in questione. L'esperienza sola potrà dire se e quali modificazioni potranno essere necessarie.

Spera che l'onorevole interpellante vorrà dichiararsi soddisfatto.

MEDA, non può dichiararsi sodisfatto perchè il Governo col regolamento del 1913 ha violato la legge. Nè ammette che si possano per regolamento creare incapacità, che la legge non sancisce.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, ripete che non può disconoscersi la facoltà di stabilire per regolamento le norme generali, alle quali devono uniformarsi gli statuti dei Patronati scolastici.

ZEGRETTI, svolge un'interpellanza sui recenti luttuosi avvenimenti di Paliano e sulle agitazioni agrarie nel Lazio.

Volge anzitutto un commosso pensiero di rimpianto alle vittime di quei dolorosi fatti.

Indagando poi le cause dell'agitazione, che serpeggia fra le classi agricole di tanti comuni del Lazio, ravvisa la principale di esse nello scarso reddito della terra in questa regione.

Sono poi cause concomitanti i sistemi di agricoltura affatto primitivi, l'assoluta mancanza di case coloniche, la estrema scarsità di strade, le pessime condizioni della vita, la deplorevole inerzia di molti proprietari e l'eccessivo aumento della popolazione.

Ricorda di essersi già nel suo programma elettorale occupato del grave problema, e di averne per sommi capi indicati i rimedi, chiedento adeguati provvedimenti legislativi di carattere sociale, e diretti a disciplinare la materia degli usi civici.

Frattanto vorrebbe che coloro, che si assumono la delicata missione di rivendicatori dei diritti dei contadini, adoperassero una misura ed una prudenza di linguaggio, che non sempre serbano.

Sopratutto vorrebbe che non s'illudessero i contadini sul fondamento vero dei loro vantati diritti.

Così è avvenuto a Paliano a proposito del diritto di guardiania, che è stata la causa di quei luttuosi fatti.

Se i contadini non fossero stati illusi intorno alla vera portata della decisione della Giunta degli arbitri a proposito di questa questione, non sarebbero forse avvenuti gli atti di sabotaggio, e poscia i luttuosi avvenimenti che a Paliano dovettero deplorarsi.

Lamenta infine che anche di queste agitazioni, di carattere principalmente economico si voglia fare un'arma di partito, come fece un deputato socialista che contrapose al vessillo nazionale la bandiera rossa dei contadini. (Approvazioni — Congratulazioni).

CALISSE, ha presentato un'interpellanza sull'azione del Governo di fronte all'estendersi e all'aggravarsi delle questioni agrarie nel Lazio, ritenendo che la presente calma delle classi agricole non significhi pacificazione.

Descrive le disagiate condizioni, in cui versano i contadini viventi lungi dalle terre che debbono coltivare, agglomerati nei borghi, refrattarii ai più moderni metodi di coltura.

Non dissimili sono le condizioni dei proprietarii, misoneisti non meno dei contadini, privi di capitale, costretti a contendere ai lavoratori una terra, che per il suo progressivo impoverimento e per l'avvenuto aumento della popolazione è insufficiente a dare alimento a tutti.

Si augura che il Governo voglia finalmente presentare il tanto atteso disegno di legge sugli usi civici e sui dominii collettivi.

Questo però non potrà essere che un rimedio parziale. Il problema è più complesso e potrà essere risoluto solo con l'offrire alle classi agricole lavoro sufficiente e continuato.

Nega che le Università agrarie abbiano corrisposto allo scopo per cui furono istituite, e che da aziende agricole si sono tramutati in focolai di lotte amministrative e politiche, sulle quali si sono abbattuti sciami di cercatori di cause e di agitatori. (Approvazioni).

Cita ad esempio una controversia pel diritto di semina sulle terre di Anguillara, la quale fu oggetto di ben otto pronunzie, ed è ancora ben lungi da una soluzione, con gravi conseguenze di attriti fra le varie classi sociali e con enorme dispendio (Approvazioni).

Lamenta che, mentre le Università agrarie chiamano a raccolta tutti i loro soci per udire la parola degli agitatori politici, la piazza del paese rimanga deserta quando si presenta il titolare della cattedra ambulante d'agricoltura.

Riconosce che una parte della responsabilità dell'attuale stato di cose spetta anche ai proprietari, i quali, visto raddoppiato il reddito delle loro terre per effetto dell'affrancazione, trascurarono quel

miglioramento delle terre, che avrebbe dovuto essere il corrispettivo dell'affrancazione stessa.

E così le terre decadono e il disagio delle popolazioni agricole cresce. Senonchè la colpa principale più che dei proprietari è della legge che questo non previde e non seppe impedire.

Nota che oggi comincia a riconoscersi l'opportunità del principio, che l'oratore sostenne, e per cui ebbe taccia di reazionario, che, cioè, gli usi civici debbono limitarsi al necessario per non ostacolare il miglioramento dell'agricoltura, e quindi l'accrescimento del benessere generale.

L'opera del Governo, pacificatrice ed educatrice, dovrebbe trovare nella scuola il suo principale strumento; e non già un ostacolo per l'azione perturbatrice, che fuori della scuola spiegano alcuni insegnanti. (Approvazioni — Commenti).

Conviene anche rinvigorire nelle nostre masse rurali la fede nella giustizia, scossa da alcuni pronunziati, talvolta eccessivamente ligi alla lettera della legge, talora inspirati piuttosto a considerazioni di opportunità che non a criteri di vera giustizia.

Vorrebbe pure che l'azione del Governo non si limitasse al mantenimento od alla restaurazione dell'ordine pubblico, o, tanto peggio, intervenisse, come per opera dell'Ufficio di legislazione agraria spesso è accaduto, nel senso di fomentare le liti.

Lamenta anche il troppo facile invio e la lunga permanenza di commissari straordinari a reggere le Università agrarie.

Lamenta pure la mancanza di unità di indirizzo nell'opera spiegata in questa materia dai Ministeri dell'interno e dell'agricoltura.

Afferma la necessità di un'azione più energica delle autorità governative per impedire una propaganda ingannatrice, preparatrice di fatti luttuosi come quelli avvenuti a Paliano.

Conchiude esprimendo il voto che opportuni provvedimenti legislativi associati ad una efficace ed armonica azione del Governo valgano a migliorare le condizioni delle classi agricole del Lazio ed a ricondurre la pace ed il benessere tra quelle popolazioni (Vivissime approvazioni — Moltissime congratulazioni).

TODESCHINI afferma che, per rimuovere le cause di luttuosi avvenimenti, come quelli di Paliano, è necessario risanare l'ambiente con opportuni provvedimenti sociali.

Ricorda che la legge del 1888 ha fatto cattiva prova e che anche oggi se ne attende la promessa modificazione.

Ricorda pure il rapporto di un commissario prefettizio sulle condizioni deplorevoli del comune di Paliano per la deficienza assoluta di tutti i servizi pubblici (Commenti).

Accenna come in questo rapporto si segnalino abusi commessi nell'amministrazione del Comune, abusi che hanno costituito una delle cause degli sdegni popolari.

Lamenta che in generale la classe dei proprietari nulla faccia per elevare il livello morale e materiale delle classi proletarie.

Nota che nel giorno dei luttuosi avvenimenti il popolo era inerme e non mostrava affatto di avere intenzioni turbolenti.

Circa la questione della guardiania, afferma che alcuni grandi proprietari riconobbero essi stessi la legittimità delle pretese dei contadini.

A riparare al male occorre l'opera sapiente dello Stato diretta ad attuare provvidenze adeguate per la scuola, per le cattedre ambulanti, per l'igiene, per la giustizia. Così soltanto si potrà addivenire alla redenzione morale e materiale di quelle generose popolazioni. (Approvazioni all'estrema sinistra).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, nota che i tre interpellanti si sono principalmente occupati della questione agraria nel Lazio in generale.

L'on. Todeschini ha però voluto ravvisare una questione politica in una questione, che è e deve rimanere esclusivamente economica.

Ricorda infatti che l'origine precisa di siffatti conflitti consiste generalmente nella pretesa dei contadini di esercitare usi civici sulle terre ex feudali.

Ricorda che la giurisprudenza non ravvisa in questa loro pretesa un reato, ma una mera questione di possesso.

Così essendo, l'autorità giudiziaria non ha altro compito che quello di tutelare la libertà e la incolumità personale e di assicurare la esecuzione dei giudicati.

A questi concetti si è inspirata l'opera dell'autorità di pubblica sicurezza, anche nel caso del conflitto di Paliano; conflitto che tutti in questa Camera devono essere unanimi a deplorare.

Narra di vari tentativi di pacificazione ad opera del deputato del collegio, di un alto funzionario del Ministero, e di uno dei maggiori proprietari: tentativi purtroppo rimasti vani.

Circa i particolari del conflitto, osserva che si impone a tutti il massimo riserbo, essendo in corso un procedimento penale.

Circa il diritto di guardiania avverte che, dopo il conflitto, i proprietari vi hanno rinunziato: ma allora la lega dei contadini avanzò nuove pretese.

Circa le condizioni dell'Amministrazione comunale di Paliano, è una questione estranea alle cause del conflitto.

Avverte poi che coloro, che maggiormente si dolsero del contegno dell'autorità, erano i proprietari, i quali reclamavano l'arresto dei capi della lega (Commenti).

Il Governo non può quindi essere sospettato di ostilità contro i contadini.

Avverte pure che il conflitto si è acuito pel fatto di quegli intermediari, che assoldano i contadini per conto dei proprietari, e che con notizie inesatte hanno inasprito gli animi da una parte e dall'altra.

Annuncia che, dopo il conflitto, i contadini sembrano aver scossa la loro secolare inerzia, iniziando lavori nelle terre libere, ad abbandonando le terre ex-feudali; ciò che porterà come conseguenza che i proprietari di queste terre dovranno offrire migliori patti di lavoro.

Ricorda le importanti dichiarazioni circa la questione agraria, fatte dal presidente del Consiglio nella discussione sulla risposta al discorso della Corona.

Termina con una fervida esortazione alla pace ed alla concordia fra la classe dei proprietari agricoli e quella dei lavoratori della terra. (Approvazioni).

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, premette che la causa precipua delle agitazioni agrarie nel Lazio deve essere ravvisata nella povertà delle popolazioni; povertà dovuta al graduale esaurimento dei terreni, ed inasprita dall'aumento della popolazione e dagli accresciuti bisogni della vita.

Il Ministero di agricoltura si propone di ovviare con opportuni provvedimenti a queste cause, che non sono proprie del Lazio, ma si verificano anche in altre regioni.

Ma nel Lazio la questione si complica con la questione degli usi civici, di cui spesso i partiti si servono come strumento di propaganda politica.

A questo proposito il Governo intende proporre una legge che sostituisca quella del 1888, di cui è stata sospesa la esecuzione.

Data la gravità dell'argomento, è però necessario uno studio ponderato della questione; e questo il Ministero si propone di compiere nel tempo più breve.

Altre provvidenze legislative proporrà il Governo per rimediare alle cause generali dell'agitazione agraria.

L'oratore è lieto di annunziare che sarà al più presto presentato un disegno di legge, per provvedere alla formazione di borgate rurali, al miglioramento della viabilità, ad agevolare l'acquisto degli strumenti di lavoro, a garantire i patti agrari, a disciplinare le proprietà collettive.

Si augura che queste dichiarazioni varranno a sodisfare tutti gli interpellanti per quanto riguarda l'azione del Ministero di agricoltura nelle agitazioni agrarie (Bene).

ZEGRETTI nota che la descrizione fatta dall'onorevole Todeschini delle condizioni del comune di Paliano e della sua civica amministrazione è enormemente esagerata.

Si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, confidando nella sollecita presentazione dei disegni di legge annunciati.

CALISSE, prende atto delle dichiarazioni degli onorevoli sottosegretari di Stato, e soprattutto della promessa di presentare appositi disegni di legge per provvedere ad eliminare le cause delle agitazioni agrarie. Si augura che essi siano tali, che valgano a ricondurre la calma in quelle popolazioni.

TODESCHINI, osserva all'onorevole Zegretti che la descrizione delle condizioni dei contadini di Paliano è stata da lui fatta in base a documenti ufficiali.

Attende i provvedimenti annunciati dal Governo.

BOUVIER, interpella il ministro degli esteri, per sapere se non ritenga urgente provvedere per parte del R. commissariato di emigrazione perchè il treno settimanale dei nostri operai, emigranti per l'America a mezzo della Compagnia generale transatlantica e transitanti per la linea del Cenisio, sia formato a Bardonecchia, su territorio italiano, anzichè su territorio francese sottraendo i nostri connazionali a molte angherie e ad un iniquo sfruttamento che non può ulteriormente essere tollerato.

Spiega che i nostri emigranti per l'America preferiscono di imbarcarsi all'Havre, per le migliori condizioni di viaggio offerte dai vapori della Compagnia transatlantica. Convengono quindi a Modane, dove si forma il treno che settimanalmente deve trasportarli all'Havre.

Qui sono costretti a pernottare in locali disagiati, e ignari della lingua e delle leggi del luogo, sono soggetti all'eccessivo fiscalismo degli agenti della dogana, ed a sfruttamenti di vario genere, tra cui l'eccessivo aggio sul cambio della moneta italiana.

Rileva anche che la Compagnia transatlantica fornisce a questi emi ranti razioni di cibo, che spesso sono state trovate alterate.

Una vera pirateria è poi esercitata a loro danno dagli osti e locandieri, che sono nei pressi della stazione.

Ritiene perciò necessario che, ad eliminare questi indecorosi sfruttamenti, il treno degli emigranti si componga in Italia, a Torino o preferibilmente a Bardonecchia, ove il servizio di controllo può essere meglio e più facilmente esercitato, trattandosi di un centro piccolo, e prossimo al confine.

Si augura che il Governo vorrà rendersi conto degli inconvenienti lamentati, e provvedere nel miglior modo nell'interesse dei nostri emigranti.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, assicura che la questione è stata oggetto di studio da parte del Commissariato per l'emigrazione e di trattative col Governo francese e coll'Amministrazione della Paris-Lyon-Méditerranée.

Una parte degli inco venienti segnalati dall'on. Bouvier è stata eliminata per cura del Commissariato. Così si è ottenuto che la Società transatlantica passi agli emigranti una determinata somma di denaro, in luogo della razione di viveri freddi, insufficienti e antigienici, che prima era loro distribuita.

Il Commissariato ha anche creduto doveroso prevenire con circolari e con manifesti gli emigranti contro le difficoltà che avrebbero trovato alla frontiera francese per parte di quegli agenti doganali qualora avessero portato seco cose, che in Francia costituiscono privativa di Stato.

Il commissario ha anche curato di avvertire gli emigranti della convenienza di cambiare la loro moneta in Italia prima della partenza, ad evitare sorprese ed inganno.

Circa la formazione del treno a Bardonecchia dubita che da parte dell'Amministrazione francese si possano opporre difficoltà d'ordine tecnico, finanziario e doganale. Ad ogni modo è degna di considerazione la proposta che il treno si fermi in territorio italiano, e che la fermata a Modane sia limitata a brevissimo tempo per sottrarre gli emigranti alle tante cause di dispendio e di sfruttamento.

In questo senso il Ministero ha iniziato pratiche coll'Amministrazione francese, salvo di vedere se sia più opportuno che il treno parta da Bardonecchia, ovvero parta da Torino.

Conviene ad ogni modo coll'onorevole interpellante, circa la necessità di sottrarre i nostri emigranti ad ogni inganno ed ad ogni sfruttamento. (*Approvazioni*).

BOUVIER, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, confidando in un sollecito provvedimento da parte del Ministero.

Interrogazioni e interpellanze.

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si abbia notizia al Ministero che funzionasse da deviatore per gli scambi nel doloroso incontro presso Grosseto un manuale avventizio diciassettenne, e se di fronte al triste rifiorire di scontri, di vittime e di lutti, non sia il caso a maggiore oculatezza, ordine e riguardo, collocare in macchina ad ogni treno qualcuno del numeroso stuolo di responsabili che ingombrano gli uffici dell'Amministrazione ferroviaria, finchè il danno e la vergogna duri.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura industria e commercio e delle finanze per conoscere se, vista la perdurante deficienza di abitazioni popolari in Roma, il Governo non intenda presentare con la necessaria sollecitudine un disegno di legge che proroghi ancora per un triennio l'esenzione tributaria decennale accordata alle case economiche costruite nella capitale e prevista dalle leggi del 1904 e del 1907; esenzione che a termini della legge 9 aprile 1911, n. 307, verrà a scadere il 9 aprile del corrente anno.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura, industria e commercio e delle finanze, per sapere se, a favorire il maggior consumo di un alimento popolare, sano e nutritivo quale il riso, ed a favorire nel tempo stesso la risicultura che di alcune nostre regioni è precipua fonte di ricchezza quando non sia come ora in periodo di crisi, non credano utile equiparare il riso ai farinacei, dai quali non si differisce nell'uso, estendendo ad esso il beneficio dell'esenzione dei dazi comunali.

« Gambarotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quanto vi sia di vero circa le voci corse di un possibile distacco del comune di Portocannone dalla pretura di Guglionesi e della sua aggregazione al mandamento di Termoli.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda emanciparci dagli stranieri per i servizi dei vagoni-letto e vagoni-ristoranti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sul grave disastro di Rispescia, seguito a breve distanza a quello avvenuto a Montalto sulla stessa linea Grosseto-Roma, nonchè sulla urgenza del completamento del doppio binario nell'intera linea Roma-Pisa, e dell'ampliamento e riordinamento definitivi della stazione di Grosseto, invano sinora richiesti e promessi, ma assolutamente indispensabili per far fronte all'aumento grandemente intensificato dei treni e del traffico, e per eliminare un'anormale e intollerabile situazione, soltanto mitigata dall'abnegazione e dal sagrificio del personale.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno e della marina sugli scioperi della gente di mare.

« Chiesa Pietro ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul disastro ferroviario avvenuto questa mattina a Rispescia (Grosseto) in seguito ad uno scontro che sarebbesi potuto sicuramente evitare usando della più elementare oculatezza nella distri-

buzione del servizio di scambio, reso sempre più delicato dalla deplorata mancanza del doppio binario.

« Dello Sbarba, Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e i ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se - di fronte al malessere profondo, determinato dal forte aumento del costo della vita - non ritengano necessario abolire il dazio sul grano e sulle farine, come passo iniziale ed influente al ribasso dei prezzi.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, per sapere per quali ragioni, o per quali cause il signor prefetto della provincia di Lecce, abbia, all'agente demaniale, fatto sospendere le operazioni per l'accertamento e delimitazione dei demanî comunali, specie in rapporto ai demanî comunali del comune di Gallipoli, il quale da essi demanî si avvantaggerebbe enormemente nel suo bilancio affatto esausto.

« Senape ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno alle cause del grave scontro ferroviario avvenuto stamane alla stazione di Risposcia.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere in quale modo intenda provvedere al rinnovamento di contratto colla Compagnia dei vaguni letto e ristorante.

« Morando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia, giustizia e dei culti per conoscere i motivi che l' hanno indotto a sopprimere due sezioni dell'importante ufficio d'istruzione presso il tribunale civile e penale di Napoli.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se intenda provvedere all'istituzione di un asilo degli emigranti in Messina, nell'interesse stesso dell'emigrazione.

« Mondello ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell' istruzione pubblica, per sapere se non creda doveroso proporre il provvedimento eccezionale indispensabile perchè la veneranda attività intellettuale di Luigi Capuana sia mantenuta agli studi universitari d'Italia.

« De Felice-Giuffrida, G. Milana, Auteri-Berretta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando potranno essere bandite le aste per la sistemazione dei rii Cortonesi, opera di bonifica dichiarata indispensabile, e di cui da due anni si promette l'inizio dei lavori.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quale azione abbia svolta e quale intenda svolgere di fronte all'inasprimento dei diritti federali e comunali di visita sui prodotti alimentari esportati in Isvizzera.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ottorino Nava ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il guardasigilli perchè dica se e quali provvedimenti intenda adottare pel retto funzionamento del tribunale di Larino che è importantissimo e non può subire la riduzione di un giudice.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Magliano, Leone ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il ministro dell'interno sui luttuosi avvenimenti di Paliano e sulle cause che tengono i contadini del Lazio in continua agitazione.

« Todeschini »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla imprescindibile urgente necessità di ripresentare il disegno di legge di riforma forestale, che fu già innanzi alla Camera nella passata legislatura, e che viene quotidianamente invocato dalle popolazioni della montagna.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi, sulla doverosa urgenza per entrambi - in omaggio alle solenni promesse più volte date dal Governo - di affrettare l'apertura dell'esercizio elettrico sul tronco Lecco-Monza e di cominciare i lavori di elettrificazione sul rimanente tronco Monza-Milano.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, come vuole giustizia distributiva, anche all'importantissima linea ferroviaria Milano-Lecco-Valtellina saranno accordate tutte quelle agevolezze di tariffe e di orari, delle quali già fruiscono altre linee che irradiano da Milano e precipuamente la linea varesina.

« Cermenati ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause dei continui disastri ferroviari; sul permanente disservizio in Calabria delle Ferrovie di Stato.

« Antonio Casolini ».

La seduta termina alle 18.50.

DIARIO ESTERO

Mentre continuano le cerimonie preliminari dell'incoronazione del principe di Wied a sovrano dell'Albania, delle quali diamo più sotto notizia, la *Wiener Sond und Montag* coglie l'occasione per un commento circa i vantaggi che provengono all'Italia e all'Austria-Ungheria dalla costituzione dello Stato albanese.

Quel giornale così dice:

Con l'imminente avvento al trono del principe di Wied la costituzione di uno Stato albanese indipendente è divenuta perfetta. Lo Stato albanese rappresenta un fattore di tranquillità dal quale si può sperare un benefico effetto su tutta la situazione balcanica.

La soluzione della questione albanese costituisce al tempo stesso, dice il giornale, la soluzione del problema adriatico sulle cui complicazioni dell'avvenire speculano gli avversari dell' alleanza austro-italiana. Dalla costa adriatica non soltanto è allontanata l'avanzata panslavista, che ne minacciava l'equilibrio, ma anche nei rapporti degli alleati, al di qua e al di là delle Alpi la questione adriatica, considerata da taluni nelle loro profezie come fomite di future discordie, è divenuta la base di una amicizia che non consiste in sole parole. La speranza che l'Albania separerà un giorno, simile a uno Schleswing-Holstein del sud l'Austria-Ungheria e l'Italia, provocando un nuovo orientamento della politica delle alleanze europee, sarà riconosciuta sempre più infondata.

Il mare Adriatico non sarà più un mare amaro fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, poichè l'Albania costituirà d'ora innanzi il ponte sul quale gli alleati potranno incontrarsi da pratici amici.

Le ultime notizie intorno al ricevimento delle Commissioni albanesi per parte del principe di Wied, sono così descritte da un dispaccio da Waldenburg 23:

Al pranzo offerto stasera al Castello in onore della Delegazione albanese, il principe di Schoenburg-Waldenburg ha brindato, rivolto al proprio genero, il principe di Wied, ed alla propria figlia, dicendo: Un popolo provato dal destino spera che Voi gli mostrerete la via verso la felicità. Adoperatevi con tutta la Vostra forza e con ogni amore ad adempire i vostri difficili doveri in modo da poterne assumere la responsabilità di fronte ai vostri sudditi ed a voi stessi.

Il principe di Wied ha soggiunto: A voi, signori delegati, venuti dall'Albania ad offrire la Corona al Vostro nuovo Sovrano, dico:

Noi abbiamo fiducia nell'avvenire dell'Albania poichè essa è conosciuta come un paese ove la fedeltà, l'ospitalità ed il coraggio sono le virtù cardinali.

Noi siamo convinti che un perido di prosperità e di benessere comincia per il vostro bel paese e che assisterete sempre il vostro Sovrano come fedeli collaboratori.

Il principe ha infine bevuto al felice avvenire dell'Albania e della sua Casa Sovrana.

Essad pascià ha risposto dicendo: La giornata di oggi è estremamente solenne, poichè ci troviamo nella casa che fu la culla della nostra augusta Sovrana. La assicuriamo nuovamente che la nazione albanese le serberà immutabile fedeltà, essendo convinta che i principî della sua augusta casa sono pegno che essa non sarà soltanto Regina ma anche madre del suo popolo. Essad pascià ha concluso dicendo: Dio protegga la figlia della casa, la nostra amata Regina.

La Deputazione albanese ha fatto ritorno stasera a Lipsia e ripartirà domani per Vienna.

*** La Delegazione albanese, che si è recata a Neuwied per offrire al principe Guglielmo di Wied la corona di Sovrano di Albania, partirà stasera alle 20, via Dresda, per Vienna, ove giungerà domani mattina alle 8.

Il Re e la Regina di Albania rimarranno qui ancora qualche giorno.

***

Come è noto da parecchi giorni a Londra pendevano trattative tra la Società bancaria italiana concessionaria della Turchia per una ferrovia che faccia capo ad Adalia, la compagnia inglese concessionaria della ferrovia Smirne-Aidin e il Governo turco. Si diceva che il Governo italiano avrebbe tenuto largo conto della concessione della ferrovia per Adalia nella liquidazione delle indennità che gli spettano per la prolungata occupazione del Dodecaneso, del quale l'Italia non ha ancora potuto fare la restituzione alla Turchia a cagione della inadempienza di questa ai patti del trattato di Losanna.

Ogni cosa pareva avviata per il meglio, quando di un tratto giunge notizia da Londra che le trattative sono se non del tutto abortite, certamente rimandate. A tutto ciò si riferisce il seguente dispaccio da Costantinopoli 23:

Nei circoli diplomatici competenti italiani si smentiscono le notizie diffuse qui ed all'estero relative a trattative ufficiali dell'Italia con la Porta circa lo sgombero del Dodecaneso, che sarebbe imminente. Lo sgombero potrà aver luogo solo quando saranno adempiute le clausole del trattato di Losanna relative alla partenza degli ultimi militari turchi che rimangono ancora in Libia e quando saranno regolate le spese per il prolungamento della occupazione italiana del Dodecaneso, motivato dalla mancata esecuzione del trattato di Losanna da parte del Governo ottomano.

Secondo informazioni di altri circoli bene informati occorrerà ancora un certo tempo perchè venga promulgato l'iradè che accorda le note concessioni al gruppo italiano, concessioni per le quali per ora esiste soltanto una decisione del Ministero dei lavori pubblici.

***

La situazione messicana che accennava a migliorare è nuovamente precipitata.

I ribelli avendo ottenuto qualche fatto d'armi vittorioso contro le truppe regolari si sono nuovamente imbaldanziti, portando ovunque passano il disordine e l'anarchia senza verun rispetto degli stranieri e dei loro beni ciò che provoca provvedimenti per parte di altre potenze.

Ecco gli ultimi dispacci:

Vera Cruz, 23. — L'incrociatore tedesco *Dresden* ha inviato stanotte alla legazione di Germania a Messico due mitragliatrici con quaranta cartuccie, scortate da marinai tedeschi in borghese.

*** Sabato i ribelli hanno fatto saltare sulla linea interoceanica un treno militare che trasportava truppe di fanteria a Jalapa. Tutto il treno è rimasto distrutto. 55 ufficiali e soldati e un macchinista inglese sono rimasti uccisi. I ribelli hanno fatto un fuoco di fucileria contro un treno viaggiatori che seguiva, ma che ha potuto sfuggire a gravi conseguenze tornando indietro a tutto vapore.

Il piroscafo pesa-mine *San Francisco* è venuto ad unirsi alla squadra degli Stati Uniti che incrocia in vista di Vera Cruz.

New York, 23. — Notizie da Chihuahua segnalano una voce persistente, secondo la quale si penserà a creare una nuova Repubblica nel nord del Messico. Gli iniziatori di questo movimento sarebbero attualmente sul punto di compiere la loro opera.

I capi ribelli hanno dichiarato che sono questi progetti che hanno ritardato l'attacco a Torreon.

I generali Carranza e Villa dichiarano che essi non hanno altro scopo che di provocare la caduta del generale Huerta.

La nuova Repubblica comprenderebbe gli Stati di Sonora, Chihuahua, Coahoula, Nueva Leon, Tamaulipas e forse Sinaloa.

DALLA LIBIA

Bengasi, 23. — Il giorno 22 una colonna partita da Merg in direzione di Sidi Mains, composta dal 10° eritreo, una batteria eritrea e una indigena, venne attaccata da circa 300 ribelli tra cui molti regolarizzati; li respinse e inseguì per oltre cinque chilometri, incendiando tre accampamenti. I ribelli subirono perdite gravi, e abbandonarono 29 morti. Perdite nostre un ascaro morto e 4 feriti leggermente.

Nella zona di Cirene circa 700 ribelli con due cannoni attaccarono ad Argub il 7° eritreo, ma furono respinti e inseguiti per vari chilometri, lasciando sul terreno 30 morti. Perdite nostre 3 ascari morti e 8 feriti.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE
per le malattie delle piante

Stamane, alle ore 11, all'Istituto internazionale di agricoltura, nella sala delle adunanze, si è riunita, con cerimonia resa solenne dall'augusta presenza di S. M. il Re, dall'intervento di S. E. il ministro dell'agricoltura, Nitti, che ha pronunziato il discorso inaugurale, e di altre cospicue personalità scientifiche, la Conferenza internazionale per le malattie delle piante.

La Conferenza è convocata per iniziativa diplomatica del Governo francese, in accordo col nostro Governo; la Francia ha voluto così, con atto deferente e cortese, dar seguito ad un voto dell'assemblea generale dell'Istituto perchè si cercassero tra i paesi civili, interessati reciprocamente per ragioni di commercio alla conservazione dello stato sanitario delle piante, i termini di una intesa internazionale su questo argomento, di suprema importanza.

Hanno finora aderito alla Conferenza i seguenti paesi, ciascuno dei quali sarà rappresentato da uno o più delegati: l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, il Brasile, il Cile, la Cina, la Colombia, Costa Rica, la Danimarca, la Francia, l'Algeria, la Tunisia, il Marocco, la Germania, il Giappone, la Gran Bretagna e l'Irlanda, il Canadà, l'India inglese, la Grecia, il Guatemala, l'Italia, il Lussemburgo, il Messico, il Principato di Monaco, i Paesi Bassi, la Rumania, la Russia, la

Repubblica di San Domingo, la Serbia, la Spagna, la Svezia, la Svizzera e la Turchia. Altri paesi, pur non designando un proprio rappresentante, si sono espressamente riservati di aderire alla convenzione che sarà stipulata.

La delegazione dell'Italia è composta: dall'on. marchese Cappelli, vice presidente della Camera dei deputati, presidente dell' Istituto internazionale di agricoltura; dal prof. Battista Grassi, senatore del Regno, membro dell'Accademia dei Lincei; dal comm. Oreste Savina, console generale, capo divisione al Ministero degli affari esteri; dal prof. Michele Carlucci, ispettore superiore della viticoltura e delle malattie delle piante; dal prof. Antonio Berlese, direttore della Stazione di entomologia agraria di Firenze e dal professor G. Cuboni, direttore della Stazione di patologia vegetale di Roma, delegato al Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura.

La Francia ha pure una delegazione numerosa che è presieduta dal senatore Develle, ex ministro degli affari esteri e dell' agricoltura, e comprende tra gli altri, il sig. de Billy, consigliere dell'Ambasciata di Francia a Roma e il sig. Louis-Dop, vice presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura.

E così parimente quasi tutti gli altri paesi sono rappresentati alla conferenza da delegazioni composte di diplomatici e di tecnici tra cui figurano nomi che sono universalmente noti quali quello del prof. Behrens, direttore dell'Istituto imperiale di biologia vegetale a Dahlem presso Berlino; dal consigliere aulico Portele, consultore tecnico al Ministero di agricoltura di Vienna; dell'Istvanffy, direttore dell'Istituto ampelologico di Budapest; del Marchal, professore di botanica all'Istituto di Stato di Gembloux (Belgio); del colonnello Prain, uno dei delegati inglesi, direttore del rinomato giardino botanico di Kiew; del Ritzema-Bos, direttore dell'Istituto di fitopatologia di Wageningen (Olanda); dello Jaczewski, capo dell'ufficio di micologia e di fitopatologia di Pietroburgo; dell'Eriksson, che dirige la sezione di botanica nel famoso Istituto centrale di sperimentazione agraria di Stoccolma e d'altri.

Un programma provvisorio venne elaborato e proposto dal Governo francese. Secondo tale programma si dovrebbe addivenire alla conclusione di una convenzione internazionale, per la quale gli Stati aderenti si obbligherebbero a creare un servizio governativo di fitopatologia.

Tali servizi dovrebbero poi rimanere fra di loro in continuo contatto, e comunicare i loro atti all'Istituto internazionale di agricoltura il quale ne curerebbe la pubblicazione nel suo Bollettino di informazioni agrarie.

La convenzione dovrebbe inoltre impegnare gli Stati a segnalare reciprocamente a mezzo dell'Istituto i casi di malattia delle piante constatati nel proprio territorio e a istituire l'obbligo di presentare all'atto dell'importazione di determinate piante un certificato sanitario rilasciato dall' ufficio fitopatologico del paese di esportazione.

Se il programma della conferenza, del quale tracciamo solo le linee fondamentali, riceverà l'accoglienza auspicata non vi ha dubbio che grande vantaggio ne sarà per venire all'agricoltura e agli agricoltori del mondo intero.

*** Il programma dei lavori dell'importante conferenza è il seguente:

Mercoledì 25. — Giornata destinata all'esame dei documenti.

Giovedì 26, ore 9,30. — Esame ed approvazione del regolamento dei lavori della conferenza, ecc.

Venerdì 27, ore 9,30. — Riunioni delle Commissioni - Organizzazione del lavoro - Discussione generale.

Sabato 28, ore 9,30. — Riunioni delle Commissioni - Discussione ed approvazione delle relazioni.

Alle ore 17 ricevimento all'Istituto internazionale d'agricoltura in onore dei memb i della conferenza.

Domenica 1° marzo. — Riposo.

Lunedì 2, ore 9,30. — Esame e votazione delle relazioni delle Commissioni, ecc.

Martedì 3, ore 9,30. — Seduta plenaria - Ordine del giorno - Lettura dell'atto finale - Appello dei delegati per la firma dell'atto finale - Discorso di chiusura.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, accompagnato da S. E. il generale Brusati, suo aiutante di campo, si recò ieri al palazzo delle belle arti a via di Ripetta per visitare la mostra dei lavori del pittore Luigi Bazzani.

A ricevere il Sovrano si trovavano S. E. il ministro della pubblica istruzione, Credaro, il personale dell'Istituto e il pittore Bazzani, al quale S. M. espresse il proprio vivo compiacimento per i lavori esposti dal valente artista, che vent'anni or sono era stato suo professore di disegno e acquarello.

Nella diplomazia. — S. E. l'ambasciatore d'Italia, a Costantinopoli, marchese Garroni, ha offerto ieri un gran pranzo in onore del ministro di Grecia, Panas.

*** S. E. l'ambasciatore d'Italia a Madrid, conte Bonin, e la contessa consorte, hanno offerto iersera un pranzo in onore del presidente del Consiglio.

Tra gli intervenuti si trovavano l'ambasciatore di Francia colla sua signora e gli incaricati d'affari d'Austria-Ungheria e della Repubblica Argentina.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica in data di ieri:

« La notizia riportata da alcuni giornali per riguardo del risultato dei lavori della Commissione suprema di avanzamento della R. marina è destituita di ogni fondamento, poichè fino a questa mattina il predetto alto consesso non aveva ancora provveduto allo scrutinio degli ufficiali, ammiragli e generali della R. marina ».

Necrologio. — Iersera, dopo lunga e dolorosa malattia, decedeva in Roma l'on. dottor Gian Maria Solinas-Apostoli, senatore del Regno.

Valoroso giureconsulto e sincero liberale, l'on. Solinas-Apostoli era una di quelle personalità della patriottica isola che tante nobili figure ha dato alla storia, all'arte e alla scienza. Nato nel 1837 e dedicatosi giovanissimo alla carriera forense, il Solinas-Apostoli sedette alla Camera, per la prima volta, il 1880, essendo stato eletto a sostituire l'on. Gavino Fara nella rappresentanza del collegio di Macomer, rappresentanza in cui venne confermato dalla 14ª alla 22ª legislatura ininterrottamente.

Fu membro della Commissione pel progetto di modificazioni alle leggi riguardanti l'imposta sui fabbricati e presiedette la Giunta delle petizioni. Patrocinò costantemente la causa della sua diletta isola e venne pure eletto ad importanti uffici nelle principali amministrazioni cagliaritane.

Istituto internazionale d'agricoltura. — Il numero di febbraio del Bollettino di statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto internazionale d'agricoltura, pubblica, riuniti in una tabella, i dati di produzione dello zucchero di barbabietola per la campagna 1913-1914 nei principali paesi europei e negli Stati Uniti.

Segue una tabella della produzione mondiale del frumento nel 1913-914 nella quale vengono riuniti i dati della produzione del 1913 nei paesi dell'emisfero settentrionale con quelli del recente raccolto 1913-914 nei paesi dell'emisfero meridionale.

Quanto alle colture dei cereali dell'anno agrario 1913-914 nello emisfero settentrionale si hanno, in generale, buone notizie per il Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Ungheria, Portogallo, Rumania; lo stato delle colture si presenta medio in Italia, Lussemburgo, Giappone, Egitto mentre viene indicato cattivo, per causa del freddo e del ritardo delle semine, in Tunisia.

Si pubblicano poi i dati delle più recenti rilevazioni del bestiame eseguitesi in Germania, Lussemburgo e Stati Uniti e in un capitolo delle comunicazioni e decisioni dei Governi sono indicate le disposizioni che si sono prese o si prenderanno nei differenti paesi allo scopo di perfezionare il servizio di statistica agraria, secondo i voti espressi dall'ultima assemblea generale dell'Istituto.

Chiudono il bollettino le solite tabelle contenenti i dati delle importazioni ed esportazioni dei cereali e del cotone, degli stock visibili e dei prezzi sui principali mercati.

Nelle riviste. — La pregiata rivista mensile torinese *La Fotografia artistica* ha pubblicato il numero per il mese di gennaio decorso.

Il ritardo nella pubblicazione non può essere che gradito ai numerosi lettori della artistica rivista, essendo il numero odiern sempre più interessante, ricco di belle fototipie, di pregiati articoli di scienza e d'arte e di belle illustrazioni fuori testo.

Prossimamente *La Fotografia artistica* pubblicherà un numero speciale, doppio, ricco di illustrazioni e di articoli. Auguri.

Marina militare. — La R. nave *Caboto*, è giunta ieri a Singapore.

A bordo salute ottima.

Marina mercantile. — Il *Roma*, della Società marittima italiana, è partito da Mombasa per l'Italia. — Il *Porto Said*, id., è partito da Porto Said per l'Italia. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è partito da New York per Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUCAREST, 23. — Lo scrutinio di ballottaggio nel primo collegio della Camera dei deputati ha dato i seguenti risultati:

Eletti 7 liberali, 4 conservatori e 2 conservatori democratici.

Fra gli eletti si trovano Pietro Carp, ex-ministro, Pherecyde, Arion, Demetre e Greclaner.

TOLONE, 23. — La corazzata *Waldeck Rousseau* si è leggermente incagliata la scorsa notte in una rada riparata del golfo Juan.

La posizione della corazzata non presenta alcuna gravità. Si spera di rimetterla a galla stamane stesso.

LONDRA, 23. — *Camera dei lordi.* — Lord Selborne propone il seguente ordine del giorno: I ministri non debbono considerare i versamenti di danaro alla Cassa del loro partito come un titolo per proposte di conferimento di titoli nobiliari o di distinzioni onorifiche; e la Camera dei lordi domanda alla Camera dei comuni di deliberare che saranno prese misure per rassicurare la nazione che questo principio sarà rispettato da tutti i Governi, a qualunque partito appartengano.

PARIGI, 23. — Lo sciopero dei minatori è cominciato stamane. Esso è completo nel bacino di Aubin ed è quasi completo a Cransac, ma nel Nord i due terzi dei minatori lavorano.

SAINT ETIENNE, 23. — Le varie informazioni giunte stamani da tutti i centri dei bacini minerari della Loira permettono di valutare al 5 0[0 il numero degli operai discesi stamani nelle miniere.

A Montceau-les-Mines lavora un quinto degli operai.

PARIGI, 23. — Nelle miniere del Pas-de-Calais il lavoro è quasi normale, meno in una galleria delle miniere di Courrieres.

Nella regione d'Albi l'astensione dal lavoro è completa.

PERPIGNANO, 23. — Sulla regione del Mediterraneo occidentale infierisce una violenta tempesta che rende pericolosa la navigazione.

Nel nord della Spagna, specialmente nella provincia di Lerida, la tempesta ha raggiunto le proporzioni di un ciclone. I raccolti sono stati in parte distrutti. Si segnalano numerosi accidenti dei quali parecchi di una certa gravità.

TOLONE, 23. — I rimarchiatori *Travailleur* e *Galiath* sono in rotta per il golfo Juan. Un altro rimorchiatore è tenuto sotto pressione.

L'incaglio della *Waldeck Rousseau* è avvenuto in seguito alla violenta tempesta di stanotte; siccome le ancore non prendevano la corazzata è stata spinta verso la costa e si è incagliata.

BUCAREST, 23. — Il professore Landolt ha fatto alla Regina Elisabetta l'operazione della cateratta all'occhio sinistro. L'operazione è riuscita perfettamente.

Le condizioni della Regina sono ottime.

PARIGI, 23. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione dell'interpellanza sulle condizioni sanitarie dell'esercito. L'aula e le tribune sono gremite.

Denis, deputato e sindaco di Toul, riferisce il parere di un maggiore medico, il quale ha affermato che le epidemie avrebbero infierito lo stesso nell'esercito anche se vi fossero state due classi solamente sotto le armi e non tre. (Rumori all'estrema sinistra).

Il ministro della guerra, Noulens, prendendo a sua volta la parola, dichiara che l'Amministrazione della guerra non ha nulla da nascondere della verità.

Il ministro dice poi che, senza dubbio, la situazione è stata aggravata dall'inverno rigido e da epidemie che hanno colpito anche i vicini della Francia; ma, aggiunge, vi sono state per la Francia anche cause speciali.

Il ministro promette inoltre di dare istruzioni perchè i Consigli di revisione siano più rigorosi e perchè i comandanti di corpo non impongano ai soldati fatiche improvvise, ma li educhino mediante esercizi progressivi.

Etienne, interrompendo dice: Avevo inviato una circolare redatta in questo senso. (Movimenti).

Noulens replica: È vero, ma disgraziatamente tale istruzione non è stata osservata sempre.

Il ministro conclude: Noi vogliamo un esercito forte e la prima condizione perchè sia tale è che si cominci a darsi pensiero della salute dei soldati. (Vivi applausi a sinistra ed all'estrema sinistra).

Il presidente del Consiglio, Doumergue, stringe la mano all'oratore.

Painlevé, il quale sostenne calorosamente l'arruolamento a venti anni, deplora l'imprudenza e la brutalità con cui tale arruolamento venne applicato.

La chiusura della discussione viene approvata per alzata di mano quasi all'unanimità.

Vengono presentate due domande di inchiesta, la prima di Lachaud e di Augagneur, che tende a nominare una Commissione di inchiesta, la seconda di Abel Ferry che esprime fiducia nel Governo e tende ad incaricare la commissione ufficiale di continuare la sua inchiesta d'accordo col Governo.

Il presidente del Consiglio, Doumergue, dice che il Governo accetta in massima l'inchiesta (Applausi a sinistra ed all'estrema sinistra).

Doumergue aggiunge che accetta l'inchiesta perchè essa porrà in rilievo tutti gli sforzi fatti dal Governo per rassicurare il paese. Il presidente del Consiglio termina dichiarando che il Governo si associerà al compito della Commissione d'inchiesta (Vivi applausi).

Millerand dichiara di avere ascoltato con molta attenzione il pre-

sidente del Consiglio il quale, se ha ben compreso, non si è pronunziato per una delle due domande d'inchiesta.

Augagneur dichiara allora di aderire alla domanda di Abel Ferry (Vivi applausi a sinistra).

La proposta d'inchiesta di Abel Ferry, accettata dal Governo, è approvata con 385 voti contro 25.

La seduta è indi tolta.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni.* — Un deputato domanda se il Governo ha rivolto ultimamente rimostranze ai Governi degli Stati Uniti e del Messico in seguito al disordine che regna al Messico.

Il sottosegretario parlamentare per gli esteri, Acland, dichiara che il Governo ha frequenti comunicazioni coi Governi degli Stati Uniti e del Messico per proteggere le vite e i beni inglesi al Messico; ma, aggiunge, i combattimenti continuano nel Messico e cagionano grandissimo danno agli interessi commerciali inglesi. Questo stato di cose è oggetto delle maggiori preoccupazioni del Governo.

Noi desideriamo sinceramente veder ristabilita la pace al Messico, prosegue Acland, ma è impossibile realizzare questa pacificazione coll'intervento inglese, e noi non abbiamo intenzione di fare tentativi di tal sorta, tentativi che sarebbero inutili e in pari tempo impolitici.

Io comunicherò al Parlamento i documenti diplomatici appena possibile, ma i documenti più interessanti posseduti dal Ministero degli esteri sono le comunicazioni scambiate di tratto in tratto fra i Governi inglese e americano circa la politica e le vedute degli Stati Uniti relativamente al Messico.

Alcune di tali comunicazioni sono confidenziali e non posso impegnarmi a pubblicarle senza domandare il consenso del Governo americano.

Bisogna aggiungere che non sarebbe desiderabile attualmente pubblicare qualsiasi cosa che potesse aumentare i rischi che corrono i beni inglesi nelle regioni del Messico, ove la lotta continua.

ATENE, 23. — Le elezioni municipali hanno dato ad Atene ed al Pireo una maggioranza considerevole ai candidati ministeriali.

Nelle provincie il Governo ha lasciato piena libertà agli elettori, non avendo voluto designare candidati ufficiali.

Tutti i giornali dichiarano che il risultato delle elezioni prova che Venizelos continua ad essere onnipotente e gode della fiducia della nazione.

MONTECARLO, 23. — È stato oggi inaugurato un monumento a Massenet, nella sala del teatro, in presenza del principe di Monaco, di Jacquier, sottosegretario di Stato per le Belle arti di Francia, in sostituzione del ministro Viviani impedito, e di numerose notabilità artistiche e politiche.

Sono stati pronunciati discorsi dal Principe di Monaco e dal Principe di Flaming a nome dell'Istituto francese. Poi Jacquier ha letto un discorso di Viviani di elogio della personalità e dell'opera del maestro.

DEBRECZIN, 23. — Si suppone che l'esplosione avvenuta nella sede dell'episcopato greco-cattolico si debba ad un attentato contro il vescovo, perchè la creazione del vescovato greco-cattolico, avvenuta una ventina di giorni fa soltanto, è stata male accolta da una gran parte della popolazione protestante. Finora però non si sa nulla di positivo.

Immediatamente dopo la catastrofe è stata aperta un'inchiesta.

VIENNA, 24. — Il successo dell'emissione del prestito ungherese al 4 1[2 0[0 è stato tale che dopo la deduzione proveniente dallo scambio dei buoni del tesoro ungherese al 4 1[2 0[0 1912, potrà essere concesso soltanto il 30 0[0 circa ai sottoscritti le cui sottoscrizioni sono impegnate per una durata di sei mesi.

Quanto alle sottoscrizioni che non importano alcun impegno non potrà loro essere conceduto più dell'1 e 1[2 0[0.

Il grandissimo successo dell'emissione ha deciso il consorzio interessato nel prestito ad esercitare immediatamente il suo diritto di opzione per una nuova emissione di 125.000.000 di corone.

LONDRA, 24. — La federazione fra le compagnie di navigazione dell'Atlantico settentrionale è stata rinnovata per cinque anni, a condizione però che vengano prossimamente risolte varie questioni. In caso contrario la federazione sarà rinnovata soltanto per un anno.

LISBONA, 24. — La Camera dei deputati ha approvato il progetto di amnistia che sarà promulgato oggi.

PARIGI, 24. — Il corrispondente da Tolone dell'*Echo de Paris* telegrafa che i lavori eseguiti allo scopo di disincagliare la *Valdeck Rousseau* sono resi assai difficili dal maestrale che soffia con violenza.

La nave è adesso completamente incagliata; le eliche, il timone e i vari alberi però non hanno riportati danni. Le caldaie di prua sono fortemente danneggiate.

Senza poter dare informazioni precise, il corrispondente dice che vi è ogni ragione di credere che i danni sono rilevanti e che l'incrociatore rimarrà immobilizzato per parecchi mesi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

23 febbraio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare . .	745.5
Termometro centigrado al nord	11.4
Tensione del vapore, in mm.	8.32
Umidità relativa, in centesimi	83
Vento, direzione	S
Velocità in km.	5
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	13.2
Temperatura minima, id.	8.8
Pioggia in mm.	19.8

23 febbraio 1914.

In Europa: pressione massima di 766 sulla Lapponia, minima di 724 sulla Scozia.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato ovunque fino a 16 mm. sull'Emilia; pioggie sulle regioni settentrionali e centrali; cielo vario sulle regioni meridionali, coperto sul versante adriatico ed appenninico, piovoso altrove.

Barometro: massimo di 754 in Sicilia, minimo di 741 sull'Emilia.

Probabilità: regioni settentrionali ed appenniniche: venti forti intorno levante, cielo nuvoloso con pioggie.

Versante Adriatico: venti forti intorno Greco, cielo nuvoloso con piogge, specie sulle alte e medie regioni.

Versante tirrenico: venti fortissimi intorno sud, cielo nuvoloso con piogge specie sulle alte regioni. Mare tempestoso.

Versante Jonico: venti forti intorno scirocco, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare alquanto agitato.

Coste Libiche: venti forti intorno scirocco, cielo nuvoloso, qualche pioggerella, mare qua e là agitato.

N.B. - Alle ore 9 è stato telegrafato a tutti i semafori di alzare il segnale di tempesta: venti violenti 2° quadrante.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 23 febbraio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Liguria.				
Porto Maurizio	1/2 coperto	molto agit.	12 0	8 0
Genova	coperto	agitato	13 0	9 0
Spezia	coperto	molto agit.	13 0	11 0
Piemonte				
Cuneo	1/2 coperto	—	4 0	1 0
Torino	piovoso	—	5 0	4 0
Alessandria	3/4 coperto	—	7 0	4 0
Novara	3/4 coperto	—	8 0	4 0
Domodossola	piovoso	—	5 0	0 0
Lombardia.				
Pavia	coperto	—	9 0	8 0
Milano	coperto	—	10 0	8 0
Como	coperto	—	10 0	5 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	9 0	5 0
Brescia	piovoso	—	11 0	6 0
Cremona	—	—	—	—
Mantova	piovoso	—	12 0	3 0
Veneto.				
Verona	piovoso	—	12 0	9 0
Belluno	piovoso	—	5 0	4 0
Udine	piovoso	—	11 0	8 0
Treviso	piovoso	—	11 0	9 0
Vicenza	piovoso	—	9 0	8 0
Venezia	piovoso	mosso	10 0	8 0
Padova	piovoso	—	11 0	9 0
Rovigo	coperto	—	12 0	9 0
Romagna-Emilia.				
Piacenza	coperto	—	12 0	5 0
Parma	nebbioso	—	12 0	5 0
Reggio Emilia	coperto	—	12 0	6 0
Modena	coperto	—	12 0	6 0
Ferrara	piovoso	—	14 0	6 0
Bologna	piovoso	—	14 0	4 0
Forlì	coperto	—	16 0	5 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	coperto	legg. mosso	18 0	12 0
Ancona	coperto	legg. mosso	17 0	10 0
Urbino	coperto	—	15 0	9 0
Macerata	coperto	—	16 0	11 0
Ascoli Piceno	coperto	—	19 0	9 0
Perugia	piovoso	—	12 0	8 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	piovoso	—	17 0	10 0
Pisa	coperto	—	18 0	10 0
Livorno	piovoso	—	16 0	10 0
Firenze	coperto	—	16 0	11 0
Arezzo	piovoso	—	14 0	8 0
Siena	piovoso	—	13 0	7 0
Grosseto	piovoso	—	16 0	7 0
Lazio.				
Roma	piovoso	—	16 0	12 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	—	—	—	—
Chieti	coperto	—	17 0	9 0
Aquila	piovoso	—	13 0	5 0
Agnone	piovoso	—	11 0	7 0
Foggia	coperto	—	19 0	7 0
Bari	coperto	mosso	18 0	9 0
Lecce	coperto	—	18 0	10 0
Taranto	coperto	molto agit.	16 0	6 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	coperto	—	17 0	9 0
Napoli	coperto	molto agit.	15 0	11 0
Benevento	coperto	—	15 0	7 0
Avellino	coperto	—	13 0	9 0
Mileto	coperto	—	17 0	6 0
Potenza	coperto	—	13 0	7 0
Cosenza	coperto	—	17 0	5 0
Tiriolo	coperto	—	12 0	3 0
Sicilia.				
Trapani	piovoso	mosso	18 0	12 0
Palermo	coperto	mosso	21 0	12 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	coperto	legg. mosso	18 0	12 0
Catania	coperto	calmo	17 0	8 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	3/4 coperto	—	17 0	8 0
Cagliari	piovoso	agitato	18 0	8 0
Libia.				
Tripoli	coperto	legg. mosso	16 0	9 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*